

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta,"

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero Fr. 8,— Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:

Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Caporetto

Non spaventatevi. Non si tratta della vera Caporetto militare, ma di una Caporetto bancaria, che colla prima non ha che l'analogia della sventura e del dolore per tanta povera gente.

E' questo un disastro che stavano, da tempo, preparando i tricolorati dell'alta finanza italiana, e che negli alti ambienti — finanziari governativi — dei quali noi miseri proletari, noi donne, specialmente, non comprendiamo, purtroppo, nulla, si cercava di rimandare il più a lungo possibile, tanto per lasciare il « si salvi chi può ».

Non avete sentito parlare in questi giorni del fallimento — pardon, adoperiamo le parole pulite per tanto sudiciume — della crisi nella quale è caduto l'alto capitalismo patriottico bancario e affaristico che aveva la sua espressione nel « Banco Sconto »? Ecco qua di che si tratta.

I pescicani dell'alta finanza che fanno il bello e il brutto tempo nella nazione e in tutti i Governi borghesi, hanno rubato, cioè divorato milioni e milioni a tanta povera gente; hanno acutilizzato la crisi economica che già travagliava atrocemente il nostro Paese e scavato, di conseguenza, un baratro sotto i piedi della « patria ». Ma che importa?

Il nemico della nazione, per loro signori — ricordatelo — è sempre il proletariato ribelle. Non più tardi di ieri « sua Eccellenza » Bonomi affermava, nel suo discorso alla Camera, che terrorizzando le masse operaie (ad opera del banditismo), si sarebbe evitata la catastrofe rivoluzionaria. Capite qual'è la preoccupazione massima dei signori del Governo? Salvare il capitalismo, anche se è ladro e bacato! Ostacolare il passo e distruggere il socialismo! Tutto il resto non conta.

Questo crack colossale, che getta tanta gente sul lastrico, non è che... un incidente. Si corre ai ripari, si fanno decreti, e i lestofoanti mantengono piene le loro borse. Chi soffrirà, chi piangerà, sarà la famiglia del piccolo risparmiatore.

Nelle zone dell'alta Italia, e specie in quelle di confine, dove l'operaio e il terraziere emigra per guadagnare qualche soldo e assicurarsi una vecchietta meno cenciosa ed affamata, il « Banco Sconto » aveva teso una fitta rete di succursali e dava ai depositanti un interesse abbastanza elevato in confronto ad altri istituti bancari.

E' un fatto che tutta la gente minuta che sottrae a se stessa una parte del pane per riuscire a raggranellare qualche soldo di risparmio, corre a depositarlo nell'istituto che pareva dovesse essere anche il più solido perchè dava un interesse maggiore.

Questo si capisce facilmente quando si pensa che in un regime, come l'attuale, a libera concorrenza, i più scaltri e i più ladri sono quelli che riescono a dominare tutti gli altri. Di

conseguenza, mentre da una parte questi affaristi riempivano la borsa a spese della collettività, dall'altra il fascismo assassinava i lavoratori, e tutti insieme, col benplacito del Governo, gridavano: « A morte il socialista ».

Ma essi sono i... difensori della patria e quelli che... la onorano.

Ma cosa importa?

Per impinguare questi cari patrioti, e relativi tirapiedi, che la volevano grande, forte e vincitrice dello straniero, l'Italia non si trova ad avere niente meno che centodieci miliardi di debito e cinque miliardi di disavanzo?

E, dopo tanto, che cosa importa se questi stessi pescicani delle industrie siderurgiche e navali, oggi in crisi, ma ieri in fiore, la gettano pian piano nel baratro?

Il nemico della nazione è il socialista. La teoria più nefasta è la nostra perchè sopprime, fra l'altro, la libera concorrenza.

Credete voi alle responsabilità e alla punizione dei colpevoli?

Baie!

Sarebbe troppo larga la cerchia.

Se il proletariato fosse meno ignorante, li metterebbe lui a posto i lestofoanti!

Ma il « sistema » oggi, è quello che è. E questi ne sono i frutti.

LA "DIFESA",

La crisi della disoccupazione

La crisi della disoccupazione si va estendendo con inquietante rapidità dal vecchio al nuovo Mondo; ne sono colpiti gli Stati Uniti ed il Giappone al pari dei paesi europei. E non basta d'indicare la impotenza dei rimedi escogitati dai Governi; la crisi non si risolverà nè con le affrettate concessioni di lavori pubblici, nè con gli irrisoni sussidi.

Occorre piuttosto di ricercare le cause del male profondo, che infierisce nei nostri paesi e che è il diretto prodotto del regime capitalistico.

La disoccupazione ha infierito da un'epoca ad un'altra con ampiezza crescente, mano a mano che si sviluppava l'industrialismo. Naturalmente, colpiva meno laddove una più grande parte di popolazione era adibita all'agricoltura.

Secondo la teoria classica della disoccupazione, il sistema capitalistico, per essenza disordinato, ne è la causa prima. Ogni industriale procura di produrre il massimo, per assicurarsi il massimo di beneficio. Non può neppure conoscere i bisogni del mercato, poichè ignora la capacità di produzione dei suoi concorrenti. Giunge il momento che la produzione supera la richiesta. Si accumulano le riserve, ed anche diminuendone il prezzo, non è possibile sbarazzarsene. Allora gli industriali chiudono le officine, lasciando sul lastrico migliaia e milioni di lavoratori.

Questa, la tesi classica: la disoccupazione nasce da un eccesso della produzione in confronto del consumo normale. Ma oggi questa tesi non è sufficiente a spiegare lo sviluppo del fenomeno.

Si produce molto meno di prima della guerra, e tuttavia si produce troppo, perchè il mondo intero vive in un regime di scarso, insufficiente consumo. Vediamo come si susseguono i fatti. Ecco quattro fenomeni ricollegati l'uno all'altro; crisi finanziaria, caroviveri, limitazione del consumo, disoccupazione.

La borghesia dirigente, si è trovata dappertutto alle prese con formidabili sbilanci, all'indomani della guerra. Per farvi fronte, essa avrebbe dovuto colpire a colpi raddoppiati sul capitale; ossia colpire se stessa. Essa sarebbe stata costretta a prelevare sino al 75 ed all'80 per cento sulle grosse ricchezze, ed a compiere un atto senza precedenti nella storia, poichè non v'è esempio che una classe dominante abbia da se stessa abolito il suo dominio, sempre legato alla sua preponderanza economica.

La borghesia è dunque ricorsa,

generalmente, per equilibrare il suo bilancio, alle imposte indirette, che pesano sulla massa, ai prestiti molteplici, ed all'emissione di carta-moneta. Ma le imposte indirette, come il deprezzamento del credito pubblico, contribuivano ad aggravare il costo della vita. Se gli speculatori e gli accaparratori hanno esercitato una parte odiosa, praticando un sistema di tariffe che troverebbe pochi termini di confronto nel passato, il rincaro è risultato soprattutto dalla cattiva gestione finanziaria che logicamente è stata una gestione di classe. Quando la lira, per causa facilmente constatabile, vale 20 o 30 centesimi nei paesi che ci forniscono le derrate e le materie prime, come i prezzi delle merci, che noi acquistiamo all'estero, non avrebbero aumentato il prezzo con rapidità?

Ora, il deprezzamento della carta moneta è stato, più o meno sensibile, in tutti i paesi; o per una causa o per l'altra, il rincaro è stato universale.

Ma in nessuna parte i salari sono aumentati in proporzione al costo della vita. Non sempre triplicavano, quando esso quadruplicava; l'operaio, con 20 lire, è più povero nel 1921, che non lo fosse una volta con sette. La leggenda del lavoratore che guadagna 40 lire e persino 60 lire al giorno, ha un bell'accreditarsi a cura di una oligarchia, che non indietreggia davanti ad alcuna invenzione; essa non è che una leggenda. Dappertutto il proletariato ha dovuto restringere il consumo; e siccome l'alimentazione comporta un minimo indispensabile, la restrizione si è accentuata sulle vesti, sul mobilio, su tutto quello che non è strettamente necessario ad un dato momento.

Il mondo produce meno, molto meno del 1914 per mancanza di combustibile, di materie prime, di trasporti, di macchine, e tuttavia produce troppo in proporzione alla capacità di acquisto di milioni e milioni di individui. Ecco perchè, pur non infierendo la sovra-produzione nel senso classico e tradizionale della parola, il mercato è ingombro; ecco perchè, in attesa di esaurire i depositi (e la liquidazione sarà tanto più lenta, quanto più la disoccupazione indebolirà la forza di acquisto), gli industriali hanno chiuso le officine o ridotta la produzione.

L'industria del legno soffre come quella tessile o quella delle pelli. Tutta una parte dell'umanità si dibatte contro una miseria che diverrà insostenibile.

Per Sacco e Vanzetti

Il Comitato nazionale pro Sacco e Vanzetti comunica:

Facendo seguito al comunicato diramato colla data 28 dicembre dal Comitato nazionale pro Sacco e Vanzetti per l'organizzazione dei comizi per il giorno 8 gennaio, si ricorda a tutte le organizzazioni economiche e politiche che detti comizi devono avere carattere di protesta solenne e, quindi, richiedono la massima preparazione. Ovunque, devono essere tenuti i comizi e ovunque deve essere alto il grido di protesta contro lo assassino, che tenta commettere la borghesia degli Stati Uniti.

I Consigli generali delle Leghe devono essere convocati per lunedì, 9 gennaio, e non più tardi di venerdì, 13 gennaio, devono far pervenire al Comitato nazionale a Roma, Casa del Popolo, via Capo d'Africa, i risultati della discussione.

Compagni! Sacco e Vanzetti sono innocenti. Ad essi il nostro aiuto e tutta la nostra solidarietà. Abbiamo l'impegno di salvarli e li salveremo!

Anatole France, Henri Barbusse e Romain Rolland per Sacco e Vanzetti

I tre più grandi scrittori della Francia moderna — se non del mondo intero — hanno inviato un telegramma di protesta al presidente Harding, contro la condanna di Sacco e Vanzetti.

Il telegramma è il seguente:

« Noi imploriamo dal presidente degli Stati Uniti di realizzare che innumerevoli cuori attraverso il mondo attendono con ansia la libertà di Sacco e Vanzetti e speriamo passionatamente che la grande America vorrà far ciò, che tutta l'umanità applaudirà ».

Anatole France - Henri Barbusse - Romain Rolland.

E' dell'ultima ora la notizia che il tribunale del Massachusetts ha negata la revisione del processo Sacco-Vanzetti. Sono questi nostri compagni imputati, per la solita montatura della polizia dei così detti Stati civili, di un omicidio che non hanno commesso.

Sono innocenti, ma giacciono da mesi nelle galere della repubblica dei dollari e attendono dal proletariato mondiale una parola d'esecrazione, un grido di rivolta e la loro liberazione.

Il grido fatidico di Carlo Marx dovrebbe, in questo momento, scuotere i baldanzosi sgherri del capitalismo americano, sottrarre alla morte due innocenti.

« Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! ». Unitevi nella difesa dei vostri diritti, nella protezione delle vostre vite.

Siate forti e potenti! forti della vostra idea, potenti per la massa di diseredati, che si stringe intorno alla vostra bandiera.

Proletari di tutto il mondo: in nome della vostra forza, in virtù della vostra potenza, salvate dalla morte i compagni Sacco e Vanzetti!

Amelia Primavera.

Val più una mezza verità conquistata da sé, che una verità intera, appresa da altri, a memoria, come un pappagallo. Perché una tal verità che si accetta ad occhi chiusi, una verità per sottmissione, una verità per compiacenza, una verità per servilità, non è che una mezzogna.

ROMAIN ROLLAND.

Il dovere della donna proletaria è quello di leggere e diffondere il proprio giornale.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Rosa Luxemburg sul bolscevismo.

Paolo Levi ha pubblicato uno scritto di Rosa Luxemburg sulla rivoluzione russa. Questo scritto fu compilato nell'estate 1918 in carcere: Rosa Luxemburg vi sottopone ad aspra critica i provvedimenti di Lenin e di Trotsky. Fra altro essa rimprovera a questi di aver suscitato uno scatenato fervore rivoluzionario, invece di adottare un'azione più positiva che corrispondesse più alla terribile gravità ed alla somma complessità del problema in Russia. Rosa Luxemburg disapprova anche che i bolscevichi abbiano lanciato il motto della divisione delle terre da parte dei contadini: questa non fu saggia politica socialista, perchè si è addirittura tagliata la strada alla riforma agraria in senso socialista. Infine Rosa Luxemburg combatte nella forma più energica i metodi della dittatura politica bolscevica ed osserva: « Dittatura! benissimo! Ma vuol essere una dittatura che realizzi veramente la democrazia, non che la abolisca ».

Levi osserva che la Centrale comunista germanica avrebbe preferito dare alle fiamme questo scritto pericoloso. E si capisce...

Vecchia madre settantenne uccisa per provocazione dei banditi.

Anche i carabinieri, che sono figli di lavoratori proletari, vengono sconvolti dalla propaganda dei banditi e impugnano le armi contro la loro stessa classe che per dovere umano, il primo di tutti i doveri, che per dovere sociale quello del loro mestiere, dovrebbero difendere. Ieri, a Sedriano, in quel di Milano, un carabiniere, dicono ubriaco di vino, noi riteniamo di vino e di delinquenza — legale — ha ucciso una povera contadina settantenne.

Sono i fasti del banditismo. Ormai non li contiamo più.

Ecco il raccapricciante fattaccio. La sera del capodanno, verso le 22.30, dinanzi alla caserma dei carabinieri si stavano alcuni militi e i loro cari... « commilitoni »: i fascisti.

Si davano bel tempo, a... squadrate i passanti. All'appuntato dei carabinieri, che, tra i militi del luogo pare sia il più intimo dei fascisti, saltò d'un tratto il ticchio di perquisire dei pacifici passanti, con modi tutt'altro che urbani e in presenza dei fascisti, i quali, con aspetto spavaldo, da feudatari, avevano l'aria di vantarsi dell'operazione che l'appuntato faceva — arbitrariamente — col loro sfacciato ausilio.

Ciò non poteva che provocare. I passanti fermati bruscamente — giovani sui 17 anni, che si recavano a casa tranquillamente ed erano tutti disarmati — rifiutarono di farsi perquisire dai fascisti; ma s'adattarono, « bongré malgré » a farsi frugare ben bene dall'appuntato.

Le giuste proteste dei giovanotti richiamarono l'attenzione di altri militi fermi nei pressi della caserma, e uno di essi, che vi sostava con aria spavalda, di gradasso, come avesse prestabilito, preordinata la « bravata » indispensabile a far comprendere e ricordare ai cittadini di Sedriano che coi carabinieri — e specie con quelli amici dei fascisti — non si scherza, s'avanzò con un fiasco cimbalò, levò dalla fondina la rivoltella d'ordinanza, la puntò risolutamente sul gruppo dei giovani operai e, gridando parole incomprensibili, fece fuoco, innescabilmente, per ben cinque volte. Alle detonazioni continue, immediate, gli operai fuggirono, in cerca d'una via di scampo, gridando: « Assassino! Assassino! »; mentre un urlo di dolore echeggiava lugubramente nella via.

Una vecchia, Primitiva Tronetto di 71 anni, madre dell'operaio Giovanni Cornagli, col quale s'accompagnava diretta a casa, colpita alla testa da un proiettile, stramazza esanime.

Il cadavere, che restò tutta la notte abbandonato in strada, richiamò l'attenzione di una gran folla, che, mangiando di commozione e di sdegno, elevò grida di protesta contro gli assassini.

Povere Madri!

Vende il figlio per 10 lire?

G. Sacerdote scrive su « L'Avvenire del Lavoratore »:

« Fra un attacco al Comune socialista di Milano e il resoconto dell'inaugurazione di una Università Cattolica, qualche giornale milanese annunciava, di questi giorni, che una popolana del rione di Porta Ticinese fu arrestata, sotto l'accusa di avere venduto per 10 lire un proprio bambino a una compagnia di saltimbanchi.

E l'accusa pare fondata. Dubbia è soltanto la storia delle 10 lire. Non si sa